

Editoriale

(Pubblicato in *Atrium, Rivista di studi metafisici e umanistici*, Anno XIII, n. 1, p. 4.)

La voce di Ariel si eleva, per un momento, con giusta, sommessa solennità, nel funebre modo lidio: il *Cenacolo Umanistico Adytum* deve lamentare la perdita di Gian Franco Lami, docente di Filosofia politica alla “Sapienza” di Roma, nonché assiduo collaboratore e membro del comitato scientifico di questa rivista.

Studiose sempre rigoroso e uomo aperto all’amicizia, il 17 Gennaio di quest’anno, cinque giorni prima dell’improvviso ed improvvido decesso, così mi aveva scritto, fra l’altro: “*Carissimo Cesare, avrò presto il piacere di leggerti.....Vorrei prenotarmi per il numero di primavera, se riuscirò a scrivere qualcosa sull’importante distinzione tra arbitrio e licenza. Vedremo se riesco a mantenere fede alla parola. Ricambio gli auguri di cuore. GFL*”. Proponimento che mi affrettai ad accettare e che ora, a pertinente memoria, vorrei che divenisse il tema conduttore del prossimo numero di “Atrium”, giacché tale discriminante è un elemento fondativo, nella ricerca di una rinnovata oggettività tradizionale. Non per nulla, vi risultano accomunati l’ammaestramento di Lami e le sue ispiratrici eterodosse filosofiche di Adriano Tilgher, Eric Voegelin e Julius Evola.

Sia chiaro: non si sollecita qui la nascita di un pensiero del tutto conforme al magistero di uno dei tre maestri testé indicati. Né, tanto meno, si vorrebbe che si tentasse di tracciare un labirintico sentiero di mezzo, con la pretesa di costruire una “Grande Sintesi”. Sia nelle parafrasi del contributo che Lami avrebbe potuto sviluppare, sia nel più arduo e prolungato compito di formulare principi e metodi atti alla formazione di una nuova *gnosi*, parimenti vera ed esplicita, in ogni dimensione “apparente” o “segreta”, ciò che si esige è piuttosto un’inedita fedeltà alla dea Ragione e alle tre Muse primordiali, simultaneamente. Straordinaria disciplina interiore, prima ancora che dottrina, alla crescita della quale parleranno per sempre, con voci ora sinfoniche, ora diafoniche, l’atomo e il fiore, il Cielo e la Terra.

Alberto Cesare Ambesi